

Glittica punica: riletture

Enrico ACQUARO

Dipartimento di Storie e Metodi per la conservazione dei Beni culturali
Alma Mater, Università degli Studi di Bologna

RESUMEN

Le brevi notazioni proposte dimostrano come sia spesso difficile muoversi in un sistema figurativo "fenicio", dove tradizioni diverse possono sì convergere, ma mai perdere la propria identità simbolica. Miti greci ed orientali ripropongono il loro messaggio di regalità indotta.

Palabras clave: Sigilli fenici, iconografie orientali e greche.

Glíptica púnica: relecturas

ABSTRACT

Las notas que se proponen demuestran como a menudo es difícil moverse dentro de un sistema figurativo "fenicio", donde diversas tradiciones pueden converger, pero jamás perder la propia identidad simbólica. Mitos griegos y orientales proponen su mensaje de realeza.

Key words: Sellos fenicios, iconografías orientales y griegas.

L'edizione che John Boardman ha dedicato nel 2003 ai *Classical Phoenician Scarabs*¹ e il settore delle *Gems* nell'archivio multimediale Beazley² costituiscono un momento di riflessione dei più utili per meglio definire il repertorio e l'incidenza documentaria dei sigilli in contesti punici³.

Numerosi i temi che si prestano a considerazioni di vario tipo, che nascono dalla lettura di composizioni figurative spesso di difficile rubricazione.

Grifone in lotta con Arimaspe (?)

J. Boardman rimanda alla stessa lettura, anche se con l'aggiunta di un punto di domanda, due scarabei che a nostro parere non possono rientrare nel medesimo

¹ BOARDMAN 2003.

² www.beazley.ox.oc.uk/gems/scarab

³ ACQUARO 2003.

ambito culturale. Il primo⁴ sembra senza troppi problemi riferirsi ad un repertorio figurativo che, come altre analoghe iconografie, si forma nel V e IV secolo a.C. e si diffonde ampiamente in età ellenistica, anche su arule⁵. L'aggressione che il grifone dello scarabeo danese - tale la sua attuale collocazione - compie contro il suo nemico, potrebbe ben rientrare in tale scenario mitologico, dove il grifone guardiano dell'oro e l'antagonista Arimaspe assumono la positura del "nemico vinto", che nella versione del confronto fra uomo e grifo è adottato come motivo iterante, alternato con la sfinge, nel registro mediano di una coppa cipriota, da Idalion⁶, o nello stesso repertorio sigillare⁷. In altre parole, la pure particolare attenzione che i repertori fenici e punici riservano al tema della grifomachia - basti pensare ad esempio ad alcune arule di Mozia punica dove i grifoni come già nel repertorio ceramico attico sono impegnati contro i cavalli⁸ - non è in grado di proporre un contesto simbolico e mitologico alternativo a quello suggerito da J. Boardman. Qui il contesto greco iporborico è guida della lettura e sembra essere di molto lontano dai prototipi egiziani che hanno ispirato le scene di combattimento fra "il giovane" e il grifone che appaiono negli avori di Nimrud e nelle coppe fenicie⁹.

Altra si ritiene che sia l'ambientazione del secondo scarabeo conservato ad Oxford¹⁰. Né vi è bisogno di andare molto lontano per la possibile conferma: basterà sfogliare qualche tavola che precede, nella bella edizione di J. Boardman, l'illustrazione del nostro sigillo, per constatare che lo schema proposto in quest'altro sigillo è sostanzialmente diverso, rifacendosi piuttosto al tema del *King fights Lion*¹¹. Se si vuole andare oltre per documentare l'iconografia proposta - confronto fra personaggi regali e altrettanti animali "regali", come il grifone - si potrà ricorrere al registro esterno della coppa cipriota prima ricordata, dove è evidente la sostanziale identità "regale" del leone con il grifone¹².

L'incensiere

L'attenzione ad arredi culturali vicino-orientali riprodotti in realizzazioni iconografiche d'ambiente fenicio d'Occidente, in particolare su sigilli, è dato noto in letteratura¹³. Tuttavia, ci sembra che non sia stata posta finora sufficiente attenzione al ruolo altamente simbolico che l'incensiere ha nel repertorio dei *Classical Phoenician*

⁴ BOARDMAN 2003: 108, n. 35/21.

⁵ MASSA 1992: 71.

⁶ MARKOE 1985: n. Cy2.

⁷ BOARDMAN 2003: 58, n. 15/9.

⁸ DE VITA 2008.

⁹ BOARDMAN 2003: 108, n. 35/22.

¹⁰ CIAFALONI 1992: 47-65.

¹¹ Cf. ad esempio, BOARDMAN 2003: 68-69, nn. 19/4, 19/17, 19/19, 19/24.

¹² MARKOE 1985: n.Cy2.

¹³ Cf. ad esempio GUBEL 1987, HERRMANN 1996.

Scarabs. In primo luogo si nota che la resa, pur con tutte le semplificazioni e le convenzionalità disegnative che sono proprie del passaggio dall'oggetto culturale nella sua funzionalità bronzea alla grafica sigillare, è di una precisione notevole che va oltre la media di simili impegni figurativi. Guida dell'attenzione che si è voluta dare al mantenimento il più possibilmente pregnante del messaggio simbolico è la resa delle tre corolle di petali pendenti che nei prototipi in metallo decorano il fusto dei *thymiaterion* d'ambientazione tartessica¹⁴. Quattro sono in sostanza le varianti grafiche che individuano le corolle del fusto. La prima adotta la resa più prossima ai prototipi con una resa corposa delle corolle, che mantengono in qualche modo la loro originaria connotazione vegetale¹⁵. La seconda porta all'estrema semplificazione geometrica le corolle con la rapida grafica di tratti apicali sovrapposti¹⁶. La terza assimila in qualche modo la linearità del piatto del bruciaprofumi all'altrimenti pendenza delle corolle¹⁷. La quarta ricorre alla sovrapposizione di tre globuli, più o meno fra loro distanziati¹⁸.

Interessante notare che la soluzione a globuli, la prima, "naturalistica", e la seconda, quella dell'estrema schematizzazione lineare, connotano anche i montanti di edicole al cui interno si pongono diverse composizioni culturali¹⁹. La realizzazione delle corolle e l'identificazione dei fusti degli incensieri prestano la loro grafica per aggiungere valore simbolico alla culturalità dell'edicola e del suo contenuto. Del resto le stesse stele votive del *tofet* non si sottraggono a tale funzione, una volta scardinata qualsiasi verisimiglianza architettonica dell'edicola²⁰.

Europa e il toro?

L'accorpamento proposto al riguardo in *Classical Phoenician Scarabs* lascia perplessi. Mentre per lo scarabeo d'Ibiza²¹ la lettura di Europa su toro non solleva particolari riserve, in considerazione anche delle ascendenze semitiche della figlia di

¹⁴ Cf. da ultimo TORREZ ORTIZ 2002.

¹⁵ BOARDMAN 2003: Mainly Egyptianizing Subjects. Deities and Adorants, nn. 6/74, Isis with Horus, 11/2, 11/53, 11/72, 11/83, 11/106, 11/112, 11/X20. Mainly Levantine Subjects. Royalty Deities or others Unidentified, nn. 17/2, 17/8, 17/26, 17/30, 17/40, Bull-Headed Deity, nn. 21/2, 21/5.

¹⁶ BOARDMAN 2003: Mainly Egyptianizing Subjects. Isis with Horus, nn. 11/108, 11/112. Mainly Levantine Subjects. Royalty Deities or others Unidentified, nn. 17/3, 17/7, 17/24.

¹⁷ BOARDMAN 2003: Mainly Egyptianizing Subjects. Isis with Horus, nn. 11/73. Mainly Levantine Subjects. Royalty Deities or others Unidentified, nn. 17/1, 17/56.

¹⁸ BOARDMAN 2003: Mainly Egyptianizing Subjects. Naiskoi, nn. 3/2, Deities and Adorants, nn. 6/36, 6/70, Isis alone, n. 10/34, Isis with Horus, nn. 11/31, 11/104, 11/X30A, 11/X36. Mainly Levantine Subjects. Royalty Deities or others Unidentified, nn. 17/12, 17/39, 17/49, 17/50, 17/51, 17/52, 17/X8, Bull-Headed Deity, n. 21/X2.

¹⁹ BOARDMAN 2003: Mainly Egyptianizing Subjects. Naiskoi, nn. 3/3, Isis with Horus, nn. 11/51, 11/80, Horus, 12/17, 12/27. Mainly Levantine Subjects. Royalty Deities or others Unidentified, nn. 17/61, 17/X20.

²⁰ Cf. ad esempio MOSCATI - UBERTI 1981: 236, n. 892.

²¹ BOARDMAN 2003: 107, n. 35/15.

Agenore, oggetto del “desiderio fenicio” di Zeus²², per l’altro sigillo, cartaginese²³, sono forti le perplessità. La lettura dello scarabeo tharrensese pubblicato da C. Del Vais nel 1996²⁴, citato dallo stesso J. Boardman che me ne attribuisce erroneamente la paternità²⁵, e di un analogo sigillo, sempre da Tharros ed edito nel 1987 (Fig.1), conferma tale perplessità²⁶. Il fitto reticolato che individua il tronco della palma, le appendici dei frutti e i rami sono difficilmente leggibili come un’Europa, anche ridotta alla più drastica schematizzazione. Sono quindi francamente da non condividere la lettura che del sigillo cartaginese dà J. Vercoutter sulla suggestione di A. Merlin²⁷, fatta propria da J. Boardman.

Le brevi notazioni proposte dimostrano come sia spesse volte difficile muoversi in un sistema figurativo “fenicio”, dove tradizioni diverse possono sì convergere, ma mai perdere la propria identità simbolica. Miti greci ed orientali ripropongono il loro messaggio di regalità indotta consegnandolo alle famiglie che guidano le politiche delle città coloniali e non: l’adozione di un diverso itinerario iconologico dovette spesso presupporre altrettante scelte politiche, istituzionali. Cartagine sembra al riguardo operare una sintesi delle più avanzate: tutto ancora da definire è il ruolo politico e lo spazio di “manovra” che le singole comunità allogene ebbero, se l’ebbero, in seno alle comunità fenicie e puniche e se queste poterono, a loro volta, godere di una sostanziale reciprocità in comunità politiche allogene.

Appendice iconografica

Alla documentazione di J. Boardman circa la resa delle corolle vegetali del fusto del bruciaprofumi in una versione in un certo modo “naturalistica”, quella che abbiamo indicato come la prima delle varianti individuate, riportate alla nota 15, si aggiunga uno scarabeo conservato a Sassari, di cui si propone di seguito la scheda: Museo Nazionale “G.A. Sanna”. Inv. 2879. Collezione Chessa. 1,6x1,2x1 cm. Diaspro verde. Scheggature. Lettura verticale. Cornice a trattini. Personaggio in trono a destra con scettro; nel campo a destra, bruciaprofumi con fiamma. Acquaro 1987: 242, n. 13, tav. IV (Fig. 2).

Alla documentazione di J. Boardman circa la resa dei montanti dell’edicola che riprende la seconda delle varianti notate nella resa delle corolle apicali, nota 19, n. 17/61 si aggiunga uno scarabeo conservato a Sassari, di cui si propone di seguito la scheda: Museo Nazionale “G.A. Sanna”. Inv. 2840, Collezione Chessa. Diaspro

²² Cf. fra le tante possibili citazioni: Erodoto, Storie, I, 1-5; II,44; IV, 45, 147. Luciano, Dialoghi marini.15.1. Zefiro e Noto. Apollodoro, Biblioteca, III,1. Marziale, VII, XXXII. Ovidio, Metamorfosi, III, 256-259. Nonno di Panopoli, Le Dionisiache, I, 45-53; VII, 205-209; VIII, 362-364; XVI, 49-53.

²³ BOARDMAN 2003: 107, n. 35/16.

²⁴ DEL VAIS 1996: 93-93, n. 1.

²⁵ BOARDMAN 2003: 107, n. 35/17.

²⁶ ACQUARO 1987: 236, 250, n. 51.

²⁷ VERCOUTTER 1945: 228, n. 606.

verde. Lettura verticale. Cornice a trattini. Su linea orizzontale, edicola con sole alato. Dentro l'edicola Horo fanciullo seduto a destra. Acquaro 1987: 234, 241, n. 11, tav. III (Fig. 3).

BIBLIOGRAFIA

- ACQUARO, E., "Gli scarabei punici in pietra dura del Museo Nazionale 'G.A.Sanna' di Sassari, in *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*, XLI, 1987: 227-41.
- ACQUARO, E., "Note di glittica punica: Cartagine, Tharros e Ibiza" in Acquaro, E., Callieri, P. (edd.), *Transmarinae imagines. Studi sulla trasmissione di iconografie tra Mediterraneo ed Asia in età classica ed ellenistica (=Studi e ricerche sui beni culturali, 5)*, Sarzana 2003: 1-23.
- BOARDMAN, J., *Classical Phoenician Scarabs. A catalogue and study (= BAR International Series 1190; Studies in Gems and Jewellery, II)*, London 2003.
- CIANFALONI, D., *Eburnea Syrophoenicia (= Studia Punica, 9)*, Roma 1992.
- DEL VAIS, C., "I sigilli: nota preliminare" in Tore, G., Tharros XXIII. Saggio didattico sulla collina di Murru Mannu, *Rivista di Studi fenici*, 24. 1996 (suppl.), 93-95.
- DE VITA, P., "Mozia, Kerkouane e Cartagine: le arule fittili" in J. González, P. Ruggieri, C. Vismara, R. Zucca, (edd.), *L'Africa romana. Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi. Atti del XVII convegno di studio. Sevilla, 14-17 dicembre 2006*, Roma 2008: 1025-1036.
- GUBEL, E., *Phoenician Furniture (= Studia Phoenicia, 7)*, Louvain 1987.
- HERRMANN, G. (ed.), *The Furniture of Western Asia*, Mainz 1996.
- MARKOE, G., *Phoenician Bronze and Silver Bowls from Cyprus and the Mediterranean*, Berkley-Los Angeles-London 1985.
- MASSA, M., *La ceramica ellenistica con decorazione a rilievo della Bottega di Efestia (=Monografie della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni italiane in Oriente, V)*, Roma 1992.
- MOSCATI, S. – UBERTI, M.L., *Scavi a Mozia – Le stele (= Pubblicazioni del Centro di Studio per la Civiltà fenicia e punica, 23; Serie Archeologica, 25)*, Roma 1981.
- TORRES ORTIZ, M., *Tartessos*, Madrid 2002.
- VERCOUTTER, J. 1945, *Les objets égyptiens et égyptisants du mobilier funéraire carthaginois (= Bibliothèque archéologique et historique, XL)*, Paris 1945.



Figura 1



Figura 2



Figura 3